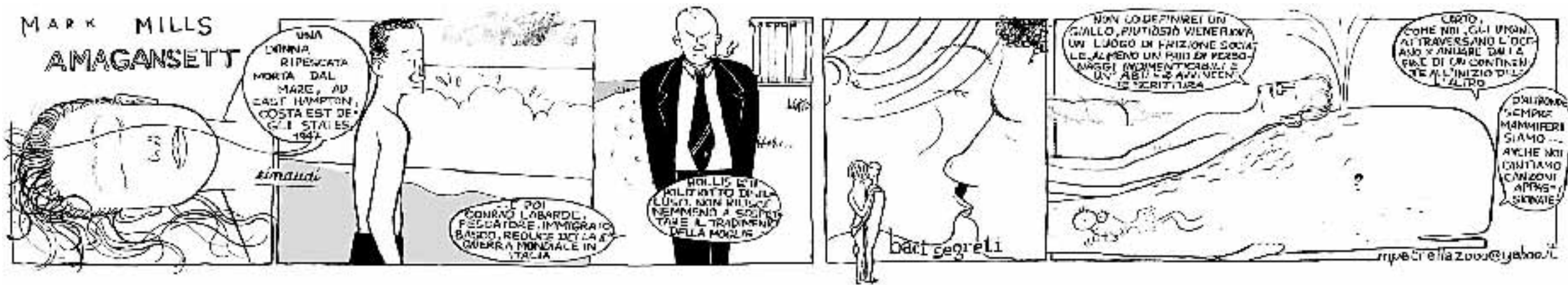


stripbook



- classifica**
- 1 **LO ZAHIR** di Paolo Coelho Bompiani
 - 2 **MEMORIA E IDENTITÀ** di Giovanni Paolo II Rizzoli
 - 3 **ANGELI E DEMONI** di Dan Brown Mondadori
 - 4 **PRIVO DI TITOLO** di Andrea Camilleri Sellerio
 - 5 **ALZATEVI, ANDIAMO!** di Giovanni Paolo II Mondadori
- ex aequo **L'IMPERO DEI DRAGHI** di Valerio M. Manfredi Mondadori
- ex aequo **IL CODICE DA VINCI** di Dan Brown Mondadori

dodicigrighe

UN ALFABETO IN VERSI

È il libro d'esordio di un giovane poeta bergamasco, classe 1975. Corrado Benigni ci dà versi intensi e affilati, che parlano di un senso di smarrimento esistenziale a cui l'«alfabetizzazione» della realtà (cui allude il titolo) oppone una sorta di antidoto, nel tentativo di superare il dissidio io-mondo. È la parola poetica a offrire un appiglio, ma non si tratta di una parola consolatoria. La nostra - sembra voler dire l'autore - è una condizione di esilio da cui non esiste via di fuga. Il grido soffocato del poeta coincide con la propria quotidianità, la famiglia, il corpo. «Non siamo che frammenti / nell'equilibrio della polvere / dove la luce corre via / come una materia incerta». Chiosa Milo De Angelis nella prefazione: «il tentativo di dare un perimetro alla materia incandescente del trauma». Di Corrado Benigni - ne siamo certi - sentiremo presto riparare.

Roberto Carnero

THRILLER ALLA SCALA

Un misterioso serial-killer semina il panico a Milano, dove alcune ballerine della Scala vengono trovate morte in circostanze misteriose. Ma per i due amici Gianni e Federico - rispettivamente commissario di polizia e cronista di nera - il lavoro sarà più complicato del previsto, sia perché vengono coinvolti in situazioni ambigue e pericolose sia per il fatto che nel frattempo nella città aumentano inspiegabilmente strani casi di violenza efferata. Finché, complici un gatto-detective e una medium abile ma ingenua, si delinea una verità inquietante, dai complicati risvolti esoterici. Bianca Garavelli firma un avvincente «thriller teologico», un romanzo di buona fattura, dotato di un ritmo incalzante e di suspense, ma anche capace di evitare la superficialità di certa narrativa di genere. Perché se c'è una qualità che alla scrittrice non manca è proprio lo stile.

ro. ca.

Alla Fiera del libro che diventa film

Oggi a Torino si chiude la manifestazione, tra qualche dato incoraggiante e il disinteresse del governo

DALL'INVIATA **Maria Serena Palieri**

TORINO Torino 2005 chiude oggi. E Bollati Boringhieri annuncia l'uscita a fine di quest'anno del nuovo pamphlet di André Schiffrin, uscito in Francia per l'editrice La Fabrique col titolo *Le contrôle de la parole*. Schiffrin, già direttore della statunitense Pantheon Books, oggi patron della New Press, casa editrice no profit, è l'autore del polemico *Editoria senza editori*, l'atto d'accusa che da imprenditore all'antica, «di progetto», rivolgeva, a inizio nuovo millennio, contro i colossi americani e multinazionali, in particolare Random House, che - la sua tesi - producono libri come si producono scarpe da tennis. Stavolta il suo 'accuse coinvolge l'intero sistema della carta stampata, privilegiando il versante informazione (Schiffrin analizza in particolare le censure sulla guerra in Iraq) ; e, a seguire, si rivolge al fronte europeo: Francia e Italia.

Ma è vero che l'editoria europea, e la nostra in particolare, si stanno sottoponendo a un processo di omologazione in stile McDonald's? In realtà si direbbe che, esattamente come il «pericolo fast food» che aleggiava negli anni Novanta, nel nostro paese ha suscitato poi la risposta dei cento fiori, cioè delle pizzerie a taglio fiorite a ogni angolo di strada, altrettanto stava avvenendo nel settore libri. Se le concentrazioni vanno avanti (e, dopo quelle editoriali, negli ultimi anni è il turno di librerie e distribuzione), qualcosa di particolarmente tignoso e ribelle dev'esserci nel nostro Dna: in Italia ogni mese continuano a nascere 90 e più piccole case editrici.

INFORMAZIONE E ITALIAN WAY

Torniamo al j'accuse di Schiffrin in campo informazione. Se l'Italia è al 76° posto nella scala mondiale quanto a libertà e ricchezza d'informazione (sì, dunque, Schiffrin ha ragione), la Fiera certifica

che la sete di verità del pubblico si riversa altrove. Michele Santoro con Curzio Maltese e Sabina Guzzanti presentano in un Auditorium stipato e pronto all'applauso il libro di Saverio Lodato e Marco Travaglio *Intoccabili*, edito dalla Bur:

«dal processi Andreotti, Dell'Utri & C. alla normalizzazione» recita il sottotitolo. Santoro ha ragione a osservare che «ciò che giornali e Tg non dicono più viene detto oggi in questo genere di libri». Merce di cui il pubblico ha evidentemente fame: basta vedere come titoli così balzano subito in cima alle classifiche. Anzi, le classifiche dicono più in dettaglio questo: che se i giornalisti mandano in libreria un libro tanto per esserci (gli ultimi titoli di Boralevi, Vespa e dello stesso Biagi) ormai prendono un bagno; se mandano veri libri-inchiesta stravendono.



Un disegno di Glauco

I NUMERI

La Fiera non fornirà numeri sul successo di pubblico fino a questa sera. Novità dovuta a cosa? Sembra che «qualcuno» sia andato in giro dicendo che le cifre sull'affluenza date il primo giorno (sui 30.000 accessi, qualche centinaio in più degli anni scorsi) fossero di fantasia. La direzione della Fiera si è offesa e ha imposto il black out. C'è da chiedersi: ma se le cifre fossero truccate non potrebbero essere ugualmente truccate anche quelle definitive? In mancanza di numeri ufficiali siamo andate in giro per banchi a fare un sondaggio alla mano sulle vendite: editori soddisfatti, chi temeva il crack causa crisi economica ha visto le vendite stabili rispetto al 2004, qualcuno ha venduto anche di più. Certo, questa è la Fiera, che ha ospitato 1.200 editori. Fuori ne sono rimasti sui 5.000, e non possono o non vogliono permettersi il costo del viaggio e dello stand.

E IL GOVERNO?

Ma in quali condizioni vive la nostra industria? Fosse per le istituzioni centrali - il governo - lasciata a se stessa in clima di darwinismo totale. La Fiera 2005, diciottesima edizione, sarà ricordata come quella che ha visto la massima manifestazione governativa di disinteresse per la cultura: Buttiglione in Guatemala, sottosegretari neppure l'ombra, ieri l'ultimo schiaffo, Mauro Masi, del dipartimento Editoria della Presidenza del Consiglio, atteso al dibattito sulla legge sul libro organizzato da Associazione Librai Italiani e la rivista *Bookshop*, ha fatto sapere pochi minuti prima dell'inizio che «impegni improrogabili» lo trattenevano altrove.

Ad Anna Ardissone (Bookshop), Rodrigo Dias (Ali), Alessandro Seghezzi (Sindacato Librai) e Federico Motta (Aie) non è restato che ricapitolare per se stessi e il pubblico gli anni spesi nell'attesa di questa legge. E oggi, spiega Motta, ci sono due vere emergenze: la questione del ticket sul prestito delle biblioteche, con una condanna prossima per l'Italia da parte della Ue; e la questione fotocopia: «il settore dell'editoria universitaria e professionale sta soccombendo. Il traffico delle fotocopia è ormai nelle mani della criminalità. La Guardia di Finanza interviene. Ma è il governo che non fa nulla: nelle 47

Scrittori solidali per lo Tsunami

DALL'INVIATA

TORINO Dalla a di Atwood (Margaret) alla v di Veronesi (Sandro) : vendite scrittori regalano l'incipit dei loro nuovi libri a «Inizi», l'operazione in favore delle vittime dello tsunami partita dall'Inghilterra grazie alla casa editrice Bloomsbury e la cui staffetta, in Italia, è passata nelle mani di Fandango. Cos'è «Inizi»? Un libro sui generis, che fa tornare in mente quanto scriveva Flaubert a proposito della voluttà e l'ansia che la pagina bianca comunica allo scrittore che comincia a scrivere un nuovo romanzo. Arrivato in Italia, il drappello di autori si italianizza con i nomi di Baricco, Celestini, De Luca, Magris, Sorrentino, Starnone e Veronesi, appunto, più - vista la natura ibrida, un piede nel cinema, un piede nella narrativa, di Fandango - gli sceneggiatori Leotti, Paolucci e Vicari. Il ricavato della vendita del libro (costo 10 euro, pagg.298) verrà devoluto interamente al Vis per il progetto «Bambini in Sri Lanka: ricostruiamo l'allegria». Già, ma chi compra il libro fa un'azione benefica o compra un libro «servo»? Compra un libro che si presta a molti usi: se si è dei devoti di qualcuna delle star presenti, mettiamo il Nobel J. M. Coetzee, i best-seller Stephen King e Tracy Chevalier, o Vikram Seth, si ha un anticipo sul loro, bramato, nuovo libro. Se, poi, si è aspiranti scrittori, ecco un modo per entrare nel laboratorio dei maestri. Salvo scoprire che per qualcuno di loro (come ha spiegato Baricco ieri alla Fiera) il problema non è affatto come cominciare un libro, ma è come apporre il «the end».

m.s.p.

Torino e Roma capitali della lettura

DALL'INVIATA

TORINO Il 23 aprile è il giorno del compleanno di Shakespeare. E dal 23 aprile 2006 al 23 aprile 2007 Torino e Roma saranno, in coppia, «la capitale mondiale del libro». Dopo Alessandria d'Egitto e New Delhi, Madrid e Montreal, tocca dunque all'Italia, per la prima volta con due città gemellate, il compito di raccogliere la fiaccola dell'iniziativa Onu-Unesco. Ieri, in Fiera, annuncio ufficiale, presenti i sindaci Veltroni e Chiamparino (Veltroni era al Lingotto anche nei panni di autore di «Senza Patrio»), la neopresidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso e, per l'Unesco e la commissione che ha scelto l'Italia, Milagros del Corral e Françoise Dubrulle. Torino mette la collaudata struttura della Fiera e un circuito editoriale che annovera editori come Einaudi e Bollati Boringhieri. Roma quella rete tra editoria, istituzioni e pubblico che si è creata in questi anni grazie al Salone della piccola e media editoria, Casa delle Letterature, Festival di Massenzio. Ma a colpire l'attenzione, spiegano le esponenti delle organizzazioni internazionali, sono stati soprattutto due tratti inventivi del progetto da esse presentato: quella volontà delle due città di gemellarsi, anziché fare in proprio; e il «linguaggio dei segni» che, nel 2006, trasformerà Torino in una città dalla nuova toponomastica: dal Quartiere del Punto Interrogativo alla Strada delle Virgole. Guardandosi intorno. Del Corral e Dubrulle osservano: «Dalle statistiche sapevamo che l'Italia è un paese dove non si legge più. Qui, invece». Già, la Fiera di domenica pomeriggio pullula di visitatori. Benché sia in corso Milan-Juventus... **m.s.p.**

mappe per lettori smarriti

Il genio romantico? Ormai va a caccia di «trend»

Lettere sulla poesia di John Keats a cura di Nadia Fusini Oscar Mondadori pp. 272 euro 7,80

La selvaggia di Alex Shakar trad. Elisa Villa Fanucci pp.334 euro 15,00

Giuseppe Montesano

Chi parla così è lo stupefacente John Keats di *Lettere sulla poesia*, un libro che Nadia Fusini ha «inventato», curato e tradotto come si fa con le cose amate perché comprese fino all'osso (si leggano le versioni di alcune poesie di Keats nel volume: le uniche fra tante a trasportare in italiano il soffio del sublime keatsiano, quella musica della materia in preda all'estasi che è il carattere del Keats più grande), e che è un vademecum essenziale per demolire le idee romanticheggianti su quel Romanticismo che scopri l'inconscio prima dei surrealisti e che sta all'inizio non solo della modernità ma di quella che chiamiamo l'arte contemporanea: «Io non sono sicuro di niente, se non della Santità degli affetti del Cuore, e della Verità dell'Immaginazione - quel che l'Immaginazione coglie come Bellezza deve essere Verità...»: così scrive Keats.

Ma la contemporaneità ha travestito e rovesciato le scoperte degli artisti, letteralizzando e quindi irrigidendo quello che è il potere di metamorfosi della poesia, mettendo l'arte al servizio del vendere: come racconta *La selvaggia*, un romanzo del 2001 di Alex Shaker, uno scrittore americano che sa tuffarsi nel centro del gorgo gelatinoso in cui siamo mollemente conficcati. *La selvaggia* ruota intorno alle vicende di un gruppo di trendspotter, sorta di artisti-filosofi-pubblicitari che devono individuare le tendenze della moda anticipando il futuro. I trendspotter leggono in una New York che è il Mondo i segni di ciò che verrà, attenti a cogliere in un caleidoscopio di frantumi contraddittori le nuove forme della Bellezza, del Fascino, della Grazia: ma lo scopo di questa ricerca non è la liberazione degli impulsi creativi attraverso l'estetica quanto il vendere prodotti, il mettere in com-

mercio le schegge di bellezza che la società contemporanea genera dalla sua implosione: come fa l'arte oggi quando coglie un barlume di Bellezza nella facciata di una casa degradata della periferia o nella schiuma velenosa che sta uccidendo un fiume.

Già Baudelaire, il padre putativo della modernità citato in *esergo* da Shaker, aveva chiesto «vetri colorati» che facessero vedere «la vita più bella»: ma il contemporaneo ha preso alla lettera la metafora, e vende a caro prezzo quel bello che rende sopportabile la vita orrenda. E qui, dove sarebbe stato facile cominciare a moraleggiare, Shaker invece insinua nel suo raccontare una serie di questioni nuove: non sarà che il consumismo è etico perché è ormai l'unica e ultima maniera di assaporare la Bellezza? Non sarà che l'estremo approdo della creatività «non» sia fare poesie o romanzi o

quadri, ma scoprire i trend e saziare con merci belle la fame di Bellezza di quegli infelici che siamo tutti? *La selvaggia* ci immerge in quella atmosfera cool e perversa, amorfa e dettagliata, veramente barocca e falsamente arcaica che è già la nostra: con una intelligenza e un coraggio di esplorare le nostre terre incognite che le saghe famigliari in salsa varie o i noir fintamente sconvolgenti nemmeno si sognano. A tratti faticoso, a tratti difficile, a tratti ripetitivo, a tratti scintillante, *La selvaggia* è un conte philosophique che chiunque voglia sentire sulla propria pelle di che cosa è fatto questo tempo non dovrebbe perdersi. Viviamo l'epoca in cui Baudelaire, la Poesia e l'Immaginazione, stanno diventando una risorsa del Mercato, e il Mercato la nostra stessa anima: è ripugnante che scrittori e lettori sbavano sul passato e non affrontino l'ora e qui, il gorgo, il futuro presente.